



PARROCCHIA DI
SAN LEONARDO
PARROCCHIA DI
SANTO STEFANO

PORTA APERTA

Foglio mensile per la comunità - Anno XXVI n°1 - Gennaio 2023



“La Pace sia con noi”



SIAMO BENEDIZIONE!

“Il nuovo anno 2023 faccia splendere il volto di Dio”

È tempo di auguri, sono questi i giorni in cui ci si dice: “Buon anno!”. Guardando ai 365 giorni che ci stanno davanti, quali parole trovare per augurare buon anno? Quali parole possiamo dire e condividere con le persone che ci sono care, che ci stanno accanto? Quali parole possono davvero essere un augurio? Forse questa domanda abitava anche il cuore di Mosè, chiamato a essere guida del popolo di Israele. Quali parole posso rivolgere a questo popolo? Ed ecco che è Dio stesso a suggerire a Mosè le parole da consegnare al popolo: «Così tu dirai ad Israele: *“Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”*».

Dio dice a Mosè che se vuole rivolgere al popolo una parola da parte sua, se vuole condividere con il popolo il suo punto di vista, se vuole aiutarlo a comprendere la sua presenza nella loro vita, deve pronunciare una parola di benedizione.

E oggi il Signore dice a noi che se vogliamo guardare ai giorni che ci stanno davanti, se vogliamo pronunciare una parola sull'anno che si apre, una parola che sia vera, una parola che venga da Dio, dobbiamo dire una parola di benedizione. Dobbiamo ricordare al mondo che questo tempo è benedetto, è benedetto da Dio, e il mondo, se vuole comprendere la sua esistenza, deve riportare alla sua memoria questa parola di benedizione. Se vogliamo comprendere la verità della nostra vita, non dobbiamo fermarci all'impressione, accontentarci dei bilanci, non dobbiamo fare l'elenco di ciò che è andato bene e di ciò che non è funzionato; la verità della nostra vita non sta qui. La verità della nostra vita è che questa vita è benedetta da Dio perché Dio ci consegna, sulla soglia di questo nuovo anno, una parola di benedizione e questa parola di

benedizione è dichiarazione di alleanza. Dio è alleato di ogni popolo per il bene, Dio è alleato di ogni persona per il bene. Questa è la benedizione.

Ma sorge scontata una domanda: se Dio continua a benedire, perché il mondo è triste? Perché la gente è scoraggiata? Perché la vita continua a essere amara? Perché ancora oggi c'è la guerra?

Ciò accade perché gli uomini e le donne del nostro tempo ignorano il volto di Dio che risplende su di loro, non sono capaci di avvicinarsi e di porsi sotto lo splendore della benedizione che si irradia dal suo volto. Cosicché accade che la tristezza, lo scoraggiamento e l'essere amareggiati portano l'uomo a cercare altre sicurezze, a cercare consolazioni effimere, godimenti di un momento oppure, nella peggiore delle ipotesi, a consegnarsi, rassegnato, alla disperazione e all'odio.

Qual è allora il compito dei cristiani? È quello di non avere paura, di non mollare, di continuare a essere benedizione. Questa è la vocazione che ci è affidata. Noi credenti, nonostante le nostre incertezze e i nostri dubbi, con la nostra fragile fede, abbiamo questa missione; come Mosè, come gli apostoli, siamo chiamati a percorrere la Terra e benedire. Dobbiamo dire a tutti che sono benedetti, che sono sotto lo sguardo benedicente di Dio. E da questa benedizione sgorga il dono della pace (*“Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”*).

Ci incamminiamo sui passi di questo nuovo anno con questa missione che il Signore ci affida: siate benedizione! Vi auguro perciò di portare con la vostra vita una parola di benedizione a coloro che incontrerete durante quest'anno che si sta aprendo.

don Riccardo



DAL MESSAGGIO PER LA PACE DI PAPA FRANCESCO (1 gennaio 2023) **“Nessuno può salvarsi da solo”**

Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al “giorno del Signore”. Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola “insieme”. Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi.

Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane

colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr Vangelo di Marco 7,17-23).

Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un “noi” aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.





Il nostro oratorio, in questo primo trimestre dell'anno pastorale, ha decisamente ripreso con vigore il suo cammino. Con l'arrivo di don Luigi, che si è affiancato al prezioso servizio svolto dalle suore Preziosine, sono ripartite le varie attività coinvolgenti i giovani e i più piccoli. Di fatto uno dei desideri comuni che stanno guidando questo anno, anche in prospettiva dei tempi futuri, è che le varie comunità parrocchiali di Pallanza e Suna camminino sempre più sinergicamente per divenire espressione di un'unica comunità che prega e vive cristianamente insieme. Il "don Bosco" desidera essere il cuore di questa grande famiglia, un luogo accogliente per tutti coloro che un giorno saranno chiamati ad essere adulti e responsabili testimoni del messaggio evangelico. Come segno della particolare attenzione che questo luogo merita, la struttura dell'oratorio è presidiata, in modo completo nel fine settimana, da don Riccardo, parroco di San Leonardo e Santo Stefano, da don Luigi, responsabile della pastorale dei giovani nelle nostre parrocchie, dal seminarista Marco e da suor Barbara e suor Lauretta.

Ulteriore segno è stata la decisione di fare in modo che i cammini dell'iniziazione cristiana dei bambini provenienti dalle diverse parrocchie fossero, per quanto è stato possibile, vissuti nella struttura dell'oratorio, comunque sempre nel rispetto delle realtà di origine. Il gruppo degli adolescenti, che si è numericamente accresciuto, continua invece a trovarsi il venerdì sera per approfondire alcune tematiche relative alla fede, anche nella prospettiva della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona che si terrà nella prossima estate e che ha acceso l'entusiasmo dei ragazzi. Ulteriore segno di comunione e di unità è l'accresciuto coinvolgimento reciproco tra il

gruppo degli adolescenti e il nostro gruppo degli Scout (che può godere anche dell'assistenza di don Luigi e del seminarista Marco) in diversi eventi e circostanze, espressione della valorizzazione dei diversi cammini che l'oratorio deve assicurare, nell'unico obiettivo di sostenere l'educazione cristiana dei giovani. In questa prospettiva ci stiamo dirigendo verso la tradizionale festa di San Giovanni Bosco, cui l'oratorio è intitolato.

Quest'anno la celebrazione eucaristica, cui sono invitati anzitutto i bambini e i ragazzi con le loro famiglie ma anche il resto della comunità quale segno di accompagnamento, si terrà domenica 29 gennaio alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di San Leonardo. Saranno date ulteriori indicazioni durante il mese di gennaio. Il Signore guidi in particolare il cammino dei più giovani e di coloro che, laici e consacrati, dedicano tempo al loro servizio.

Marco Boccoli



Anagrafe Parrocchiale
ANNO 2022
Nelle parrocchie
di san Leonardo e santo Stefano
dall'1-1-2022 al 31-12-2022
sono stati celebrati:

BATTESIMI: 28
COMUNIONI: 12
CRESIME: 19
MATRIMONI: 24
FUNERALI: 57

L'ANGOLO
DEL
GRAZIE

- Fiera del dolce pro Abendmusiken (3 e 4 dicembre): 925 €
 - Fiera del dolce pro Giornata Mondiale della Gioventù (10 e 11 dicembre): 2.300 €
 - Raccolta fondi per progetto "Casa della Carità"
 - Da privati: 1.000 €
 - Buste Messe di Natale: 1.510 €
 - Bonifici su fondo Fondazione Comunitaria del VCO: 400 €
- TOT: 2.910 €**



Il nostro calendario - GENNAIO 2023

15
domenica



ADORAZIONE EUCARISTICA

con la presenza delle comunità religiose della città
ore 17.00

COLLEGIATA SAN LEONARDO

18
mercoledì



PREGHIERA PER UNITÀ DEI CRISTIANI

"Imparate a fare il bene, cercate la giustizia"

ore 20.45

CHIESA EVANGELICA METODISTA - INTRA

20
venerdì



LECTIO PER I GIOVANI

Incontro di preghiera e riflessione

ore 20.45

CHIESA PARROCCHIALE DI BAVENO

22
domenica



FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE

ore 15.30 Preghiera e benedizione degli animali

SAGRATO CHIESA DI SAN GIUSEPPE

25
mercoledì



CORSO BIBLICO

Per operatori pastorali, catechisti e fedeli laici

"Così la Parola cresceva e si rafforzava"

Con Monica Prandi, biblista

ore 21.00

COLLEGIATA SAN LEONARDO

29
domenica



FESTA DI DON BOSCO

Festa dell'Oratorio

ore 11.00 Messa e benedizione dei bambini

COLLEGIATA SAN LEONARDO

**il programma più dettagliato sarà comunicato in seguito*

PROGETTO SOSTENUTO DA:

  

CASA DELLA CARITA'
Un progetto con il profumo di casa
VERBANIA - PALLANZA

PUOI AIUTARCI ANCHE TU!

Per sostenere e completare il progetto fai una donazione a:

Fondazione Comunitaria del VCO

IBAN: IT8100306909606100000000570

Causale: Fondo Rete Caritas - Casa Cavalli

Scopri di più su: www.fondazionevco.org